

◆ **Non diminuiscono le polemiche sul provvedimento che taglia le retribuzioni degli ospedalieri non a tempo pieno**

◆ **Il ministro della Sanità, Rosy Bindi difende a spada tratta la scelta fatta contro i sindacati autonomi**

◆ **A differenza delle altre organizzazioni confederali la Cisl è pronta a sentire le «sirene» di coloro che protestano**

IN
PRIMO
PIANO

Finanziaria, mini-guerra dei medici part-time

La Fp-Cgil: «Quella del governo è una scelta legittima e cancella un privilegio»

ROMA Era prevedibile. Dal ministero della Sanità nessuna sorpresa per i malumori dei sindacati autonomi dei medici, che non hanno gradito la norma sull'introduzione del part-time (con la decurtazione del 30% dello stipendio) per chi sceglie di esercitare la libera professione fuori dalle strutture pubbliche. Il provvedimento non è certo «indolore», ma, fanno sapere dalle stanze del dicastero, è un passo obbligato verso la riforma del servizio sanitario. Oltre a essere un atto dovuto, sempre secondo fonti ministeriali, nei confronti dei 70 per cento dei medici ospedalieri italiani che hanno scelto di lavorare esclusivamente per la struttura pubblica.

11.300 miliardi che si risparmieranno, infatti, saranno destinati a tre settori particolari. In parte serviranno ad assumere con contratti a termine giovani medici in cerca d'occupazione. Inoltre finanzieranno i piani di attività che mirano all'abbassamento dei tempi delle liste d'attesa. Infine saranno destinati a incentivare economicamente quei medici che scelgono la libera professione all'interno dell'ospedale.

Il part-time (o, meglio, tempo definito, un istituto che già esiste nel contratto di lavoro dei medici) resta la via «obbligata» a chi non opta per l'esclusività del rapporto di lavoro con la struttura pubblica. La norma lascia libero il professionista di scegliere. Chi aveva già optato per la libera professione «extra-moenia», ha in ogni caso la possibilità di tornare a lavorare esclusivamente per il pubblico e mantenere il tempo pieno. In caso contrario, dovrà optare per il tempo definito.

Il regime del part-time connesso con la scelta del tipo di rapporto di lavoro è comunque destinato a morire. Si tratta, in sostanza, di una norma-ponte, che accompagnerà il passaggio verso la riforma del servizio sanitario nazionale. La legge delega di riforma delle



Medici in ospedale e a destra il direttore generale del Policlinico di Roma Riccardo Fatarella

leggi 502 e 517 (quelle che hanno azionalizzato le Usi) prevede, infatti, soltanto il rapporto di lavoro esclusivo con la struttura pubblica. Si potrà continuare a scegliere tra rapporto esclusivo e non per quattro anni (il tempo del rinnovo contrattuale) dall'entrata in vigore della nuova legge. Poi i ruoli saranno tutti uniformati, e anche per le assunzioni future si imporrà di lavorare all'interno dell'ospedale. La legge di riforma è alle battute finali. Sarà presentata alla Camera la settimana prossima per la ratifica conclusiva.

«Il sistema non può continuare a sopportare la concorrenza dei

suoi dirigenti». Così il ministro Rosy Bindi ha difeso il provvedimento dagli attacchi dei sindacati autonomi di categoria, che hanno annunciato per domani o dopo domani reazioni dure al provvedimento. Anche la Cisl si è dichiarata «perplessa». La Cgil, invece, considera la nuova norma non solo necessaria, ma addirittura tardiva. «Non esiste da nessuna parte», dichiara Laimor Armuzzi della Cgil Funzione pubblica - che i dirigenti di un'azienda lavorino contemporaneamente anche per strutture concorrenti. L'incompatibilità tra pubblico e privato è una battaglia che sosteniamo da mol-

to tempo. Doveva essere introdotta già quando sono state azionalizzate le Usi. Ora si prospettano altri quattro anni di regime transitorio. Penso che di tempo per decidere ce n'è abbastanza». Armuzzi dissente da chi (come l'Anaa-Assomed) denuncia la decurtazione degli stipendi. «Chi dichiara questo - dice - non difende i medici, che non sono «cacciatori» di pazienti. Questo provvedimento restituisce il valore etico alla professione e al servizio sanitario nazionale, oltre ad individuare obiettivi per la nuova occupazione. Tutti obiettivi che condividiamo».

B. D. G.

L'INTERVISTA

Fatarella del Policlinico di Roma «Misura giusta, di valore etico»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA La reazione a caldo delle associazioni dei medici non si è fatta attendere. La norma contenuta nel collegato alla Finanziaria '98 che prevede l'istituzione del part-time e la decurtazione del 30 per cento dello stipendio per chi sceglie di esercitare la libera professione fuori dalle strutture pubbliche non va giù ai sindacati autonomi di categoria, che preannunciano battaglia. Insomma, quello della sanità rischia di diventare un fronte caldissimo. Eppure a Riccardo Fatarella, direttore generale del Policlinico Umberto I di Roma, cioè la più grande struttura pubblica italiana con oltre 1.600 medici dipendenti, la norma piace. Anzi, di più: per lui il provvedimento è un fatto «etico», che ristabilisce anche per i medici un principio valido per molte altre categorie professionali. Fatarella non si nasconde le difficoltà e i malumori che le nuove regole possono provocare all'interno della categoria. Ma per la struttura pubblica, e per il Policlinico di Roma in particolare, non vede pericoli imminenti.

«Forse nell'immediato ci sarà un impoverimento», dichiara. Ma si tratterà solo di una fase di passaggio. «Insomma, niente da dire sul part-time?». «Si tratta di una possibilità che il Governo concede a chi vuole scegliere di lavorare fuori. E la decurtazione dello stipendio è una conseguenza naturale. Non so se il 30% è il calcolo esatto, magari le cifre potranno essere riviste, ma il

principio è giusto. È vero che i medici sono pagati poco, ma è anche vero che sono troppi. La strada da imboccare è quella del ridimensionamento del numero di studenti all'università, per ridimensionare la categoria».

C'è chi parla di «imposizione».

«No, non è un'imposizione. Viene chiesto di scegliere, e credo sia giusto che anche la dirigenza medica faccia questa scelta».

L'Anaa-Assomed ritiene in proprio intervenire sul contratto utilizzando la Finan-



ziaria.

«È lo stesso strumento che è stato utilizzato per altre categorie professionali. Il contratto dei direttori generali impone l'obbligo dell'esclusività del rapporto di lavoro. Lo stesso vale per i direttori sanitari amministrativi. Ora, è ragionevole che anche i medici debbano scegliere. Anzi, loro possono scegliere, cosa che si esclude per le altre figure. Naturalmente chi opta per la libera professione fuori dalla struttura pubblica non può aspet-

tarsi di avere incarichi dirigenziali».

Che ripercussioni avrà il provvedimento su un ospedale come il Policlinico, e in generale per le strutture pubbliche?

«Nell'immediato potrebbe esserci un impoverimento temporaneo. I cosiddetti luminari potrebbero scegliere di andare via. Non per il 30% in meno. Quello dei soldi, secondo me non è il vero problema. Chi sceglie di andare via lo fa perché le opportunità di carriera con il part-time si ridimensionano.

Ma il pubblico potrebbe imboccare nuove strade per mantenere alto il livello di prestazioni».

Quali?

«Il nostro sistema prevede solo due figure: i liberi professionisti e i dipendenti pubblici. Secondo me se ne dovrebbe inserire una terza: il medico a consulto. Cioè un grande specialista che possa essere chiamato da una struttura pubblica per interventi particolari. Come hanno fatto a Lione per il trapianto della mano. L'équipe era formata da medici di tutto il mondo. Solo il primario era dipendente dell'ospedale. In questo modo eviteremo di perdere professionalità e contemporaneamente creeremo nuovi sbocchi per quei medici che sono più giovani».

Libri di testo, polemica delle case editrici

Discussioni nate con la manovra, intervento della Zanichelli

ROMA Come l'acquisto dei libri di testo pesi sui bilanci familiari è questione all'ordine del giorno. Intanto perché proprio in questi giorni le famiglie, con l'apertura delle scuole, sono sottoposte come ogni anno a un salasso che va dalle 600 mila lire a oltre un milione, secondo il tipo e ordine e grado di scuola. Poi perché quello dei libri di testo è uno dei temi caldi del confronto sulla Finanziaria. Come è noto, Rifondazione insiste su una estensione a tutte le famiglie di misure relative ai libri di testo che, invece, il progetto del governo limita a quelle meno ambite.

Il tema è dunque talmente scottante che anche le case editrici, spesso sotto attacco per i prezzi particolarmente elevati, sentono l'esigenza di far sentire le proprie ragioni. Dopo la Mursia scende in campo anche la Zanichelli sulla questione del prezzo

(anzi del «valore», dice la casa editrice) dei libri scolastici. Il presidente e l'amministratore delegato della casa editrice bolognese, Lorenzo e Federico Enriques, hanno pubblicato ieri un annuncio a pagamento a tutta pagina sul Corriere della Sera, imitando dichiaratamente l'analogia iniziata il 22 settembre scorso da Firenze Mursia.

La questione del prezzo dei libri di testo è alla ribalta da varie settimane: uno stanziamento per aiutare le famiglie a reddito basso ad acquistare i libri di testo per le scuole medie figura anche nel disegno di legge finanziaria. I

libri scolastici - rileva l'annuncio Zanichelli - hanno il difetto di dover essere comprati in blocco all'inizio dell'anno scolastico, ma in realtà l'onere suddiviso su 12 mesi non supererebbe per i tre anni della scuola media le mille lire al giorno. In ogni caso i libri proseguono l'annuncio - costituiscono meno del 10% di quanto le famiglie spendono ogni anno per il mantenimento dei figli. E la spesa delle famiglie corrisponde solo al 2% della spesa pubblica per l'istruzione.

Le famiglie vanno certamente aiutate e con meccanismi semplici, mentre negative appaiono alla Zanichelli altre proposte come la regolamentazione del settore che ucciderebbe la necessaria «bibliodiversità» o il «prestito» dei libri agli alunni. «In futuro la nostra ricchezza - conclude la pagina Zanichelli - dipenderà non tanto dai capitali ma dalla

conoscenze che sapremo tradurre in innovazione e capacità organizzativa... non sarà più possibile essere ricchi ed ignoranti nello stesso tempo».

Pochi giorni fa la pagina pubblicata da Firenze Mursia a «difesa» dei libri di testo aveva provocato in breve tempo un forte afflusso di risposte di insegnanti e genitori. Commentando la sua iniziativa la titolare della casa editrice Mursia aveva detto: «ho pensato di pagare di tasca mia un momento di attenzione su un argomento fondamentale, su cosa c'è di buono e di cattivo dietro un libro di testo, anche perché quello che sui giornali viene fuori è solo il lato cattivo».

L'imprenditrice aveva parlato del «lavoro sommerso e non valutato lungo un anno», dei valori che i libri trasmettono ai giovani e aveva detto che la sua non era una angusta difesa di settore.

Tornano i Cobas-latte

Si riapre lo scontro per il calcolo delle quote

ROMA I Cobas del latte lanciano nuovamente la sfida al Governo sulla questione delle quote latte e delle multe comunitarie. Giovedì scorso il sottosegretario alle Politiche Agricole, Roberto Borroni, aveva spiegato che entro il 20 ottobre il Governo avrebbe reso noto i dati definitivi riguardanti la produzione di latte italiano negli ultimi 3 anni sostenendo che i dati trasmessi a Bruxelles entro il primo settembre, come prevede il regolamento comunitario, sono provvisori e parziali. Oggi i Cobas del latte replicano che quei dati sono definitivi per cui «la contesa sulle quote è terminata». Questa posizione è stata espressa dal leader dei Cobas, Giovanni Robusti, insieme ad Aldo Bettinelli, in una conferenza stampa alla Fiera di Cremona. Erano presenti rappresentanti dei Cobas di Cremona, Brescia e Mantova. «I dati che Bruxelles

ha comunicato agli euro-parlamentari italiani che hanno chiesto informazioni, 9.325.938 tonnellate riportate a un tenore di grasso standard, sono gli stessi - ha detto Robusti - che il Governo aveva trasmesso alla Commissione europea. E ora si assiste all'assurdo per cui la fonte ufficiale contestata dai Cobas due anni fa venne sostenuta dal regime e dall'apparato sindacale, mentre oggi regime e sindacati sono contro la stessa fonte dei dati e quindi contro il ministro Pinto».

«Se Borroni - ha proseguito Robusti - confermerà nei prossimi giorni che la produzione lattiera

italiana nel '97-'98 è stata pari a 9.325.938 tonnellate il nostro Paese non pagherà multe, non avendo superato la quota assegnata di 9,9 milioni di tonnellate». «Ma Borroni - ha precisato - ha detto che devono ancora essere informatizzate circa 10 mila posizioni, pari a un decimo del totale (i produttori di latte in Italia sono circa 100.000), il che fa presumere che si possa superare la quota nazionale». «Lesanzioni per i 10.000 mila acquirenti che hanno comunicato in ritardo all'Aimati dati produttivi sono quasi pari alle multe - ha aggiunto Robusti - perciò sappiamo chi deve pagare il superprelievo. Borroni mi fa ridere quando dice che entro il 20 ottobre darà tutti i dati». Il leader dei Cobas del latte ha assicurato che si impegnerà a evitare «che i dati vengano manipolati, facendo un lavoro pressante sulle istituzioni».

E' IN EDICOLA

orario generale

validi fino al 29 maggio 1999

tutte le Ferrovie dello Stato

Ferrovie Secondarie - Autoferme

Servizi Locali e Marittimi

PRESENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dipartimento delle Spese e del Bilancio

COMUNE DI GALLIERA Provincia di Bologna

ESTRATTO DELL'AVVISO DI ASTA PUBBLICA

Affidamento del servizio di Tesoreria comunale per il quinquennio 1999/2003, a mezzo di asta pubblica, con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 8, del DPR 573/1994. Le offerte dovranno pervenire entro il 3/11/1998. Gli Istituti interessati possono richiedere copia dell'avviso integrale e dello schema di convenzione al COMUNE DI GALLIERA - Settore Ragioneria, Piazza Eroi della Libertà n. 1 - 40015 GALLIERA (BO) - Telefono 051/812011 - Fax 051/815560. Galliera, 23/9/1998

IL RAGIONIERE CAPO (Dressa Catia Pirani)

COMUNE DI VIGARANO MAINARDA Provincia di Ferrara

PUBBLICAZIONE E DEPOSITO VARIANTE '98 AL PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

Vista la Legge Regionale n. 47 del 7.12.1978 e successive modifiche ed integrazioni; Vista la delibera consiliare n. 44 del 06.07.1998, esecutiva ai sensi di legge.

RENDE NOTO

che gli atti della variante in oggetto sono depositati nella Segreteria Comunale, in libera visione al pubblico, per trenta giorni consecutivi dal 28.9.1998 al 28.10.1998.

Le eventuali osservazioni e relativi grafici a corredo delle stesse, dovranno essere redatte in triplice copia, di cui in bollo e presentate al protocollo del Comune.

Vigarano Mainarda, 28.09.1998

IL SINDACO R. Bellini

COMUNE DI VIGARANO MAINARDA Provincia di Ferrara

PUBBLICAZIONE E DEPOSITO VARIANTE '98 AL PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

Vista la Legge Regionale n. 47 del 7.12.1978 e successive modifiche ed integrazioni; Vista la delibera consiliare n. 44 del 06.07.1998, esecutiva ai sensi di legge.

RENDE NOTO

che gli atti delle varianti specifiche '98 sono depositati nella Segreteria Comunale, in libera visione al pubblico, per trenta giorni consecutivi dal 28.9.1998 al 28.10.1998.

Durante il periodo di deposito e nei trenta giorni successivi alla sua scadenza, cioè entro il 27.11.1998, chiunque può presentare osservazioni alle varianti al P.R.G. Le eventuali osservazioni e relativi grafici a corredo delle stesse, dovranno essere redatte in triplice copia, di cui una in bollo e presentate al protocollo del Comune.

Vigarano Mainarda, 28.09.1998

IL SINDACO R. Bellini